P. PIACENZA

MONALDESCA

STABILIMENTO NAZIONALE PREMIATO
GIUDICI E STRADA
Torino — Piazza Carignano.

MONALDESCA

Melodramma tragico in 3 atti

DI

R. BERNINZONE

POSTO IN MUSICA DAL M.º CAV.

P. PIACENZA

da rappresentarsi

AL TEATRO VITTORIO EMANUELE

L'AUTUNNO 1867

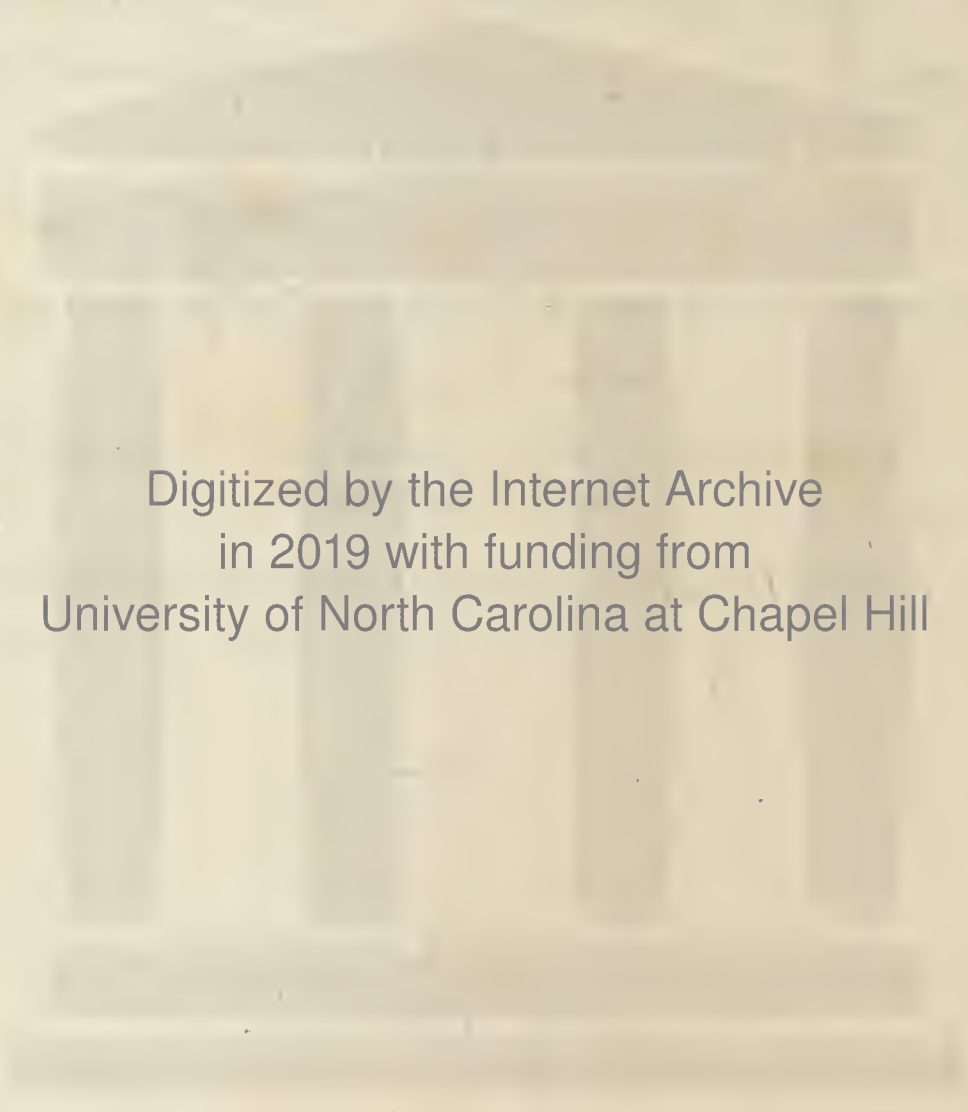
TORINO

Stab. Nazionale Premiato GIUDICI e STRADA Piazza Carignano.

PERSONAGGI	ATTORI
Fosco, conte di Monreale e Santa Chiara	*Bertolasi Zenone*
Monaldesca, sua consorte . .	*Bossi Carlotta*
Lionello	*Tagliazucchi Pietro*
Estella, confidente di Monaldesca	*Grassi Emilia*
Ruggero, confidente di Fosco .	*Bertacchi Temistocle*

Cori e Comparse

di Dame, Cavalieri, Invitati, Uomini d'arme, ecc.

—o—

La Scena è nel castello del Conte, in Sicilia.

Epoca: 1600 circa.

—o—

versi virgolati si ommettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Galleria ad ampi veroni sporgenti sulla Marina. È notte: dalle aperture del fondo scorgesi una parte del castello illuminata internamente a festa.

Una gran Lampada pende dalla volta.

Ruggero *con uno stuolo d'Uomini d'armi.*

Voce int. Scolta, all'erta!
Altra All'erta stà!
RUG. *e Coro* Santa Chiara e Monreale!
L'archibugio ed il pugnale
Il fellone colpirà.
RUG. Il fellone!...
CORO E chi è costui?
RUG. Nol si dice, non si sa.
Spirto egli è de' regni bui *(ironico)*
Che quaggiù penando va.
CORO Il signor di Santa Chiara
Agli spirti non fa guerra;
Forse è tal che sulla terra
Odia a morte, e spento vuol.
RUG. Se la vita ancor gli è cara
Fugga allor da questo suol.
CORO Tu il vedesti?
RUG. Per due volte
Affacciossi al guardo mio;
Lo inseguirono le scolte,
Inseguir lo volli anch'io;
Ma più ratto del baleno
Come un'ombra dileguò.
CORO Qual virtù racchiude in seno
Che raggiunger non si può!...
(Musica festosa dall'interno).

RUG. Scolta all'erta!
CORO All'erta sta!
RUG. *e* CORO Santa Chiara e Monreale
L'archibugio ed il pugnale
Tosto o tardi il colpirà. *(partono)*

SCENA II.

Monaldesca *dall'interno;*
poco dopo **Fosco** *pensoso ed accigliato.*

MON. Palpito arcano, etereo
La giovinezza accende;
A giovin cor sorridono
Gioie, speranze, amor!...
Amor, celeste spirito
Ch'ogni virtù comprende,
Che del gioir degli angioli
Rende capace un cor.
FOSCO Ahi! giovinezza!
Perchè più non m'arridi! Ella mi sprezza,
M'odia forse l'ingrata,
Perchè già la mia fronte
Segnò l'età di sue funeste impronte!
MON. *(c. s.)* Inni e canzoni, o vergine,
Leva esultando al cielo
Finchè t'arride il fervido
Sogno di gioventù.
Ma quando in cor discendere
Senti del verno il gelo,
Ti basti la memoria
Del bel april che fu.
FOSCO Pur troppo, oh rabbia!
L'april si dileguò; ma ferve ancora
Sotto il gelo del verno un core ardente
Che rugge innamorato
Del vivace primier foco indomato.
Non essa lo comprende
Che d'altra fiamma ha forse il petto acceso.
« Dubbio d'inferno!... E chi il destò? Sol essa
« Col languor che l'opprime,
« Col parlar interrotto e il senso incerto
« Onde agli amplessi mie dona compenso »

E un altro dubbio intenso,
L'apparizion terribil, misteriosa
Di quel uom... di colui che qui s'aggira
Da tanti giorni, e ch'io perseguo invano
Onde squarciar questo funesto arcano!...
Implacabile, tremendo
Scorgo ognor quel uom fatale;
Lui, dormendo, al mio guanciale
Lui, vegliando, io veggo ognor.
E il mistero in cui si cela
L'odio solo a me rivela,
Sol dall'odio io lo comprendo
Che fa strazio del mio cor.

SCENA III.

Cavalieri, Invitati, *ecc., seguiti da* **Paggi** *con lumi, e detto.*

CORO — Perchè i tripudii dell'esultanza,
Perchè sı celere lasciar la stanza?
Lo sguardo affabile di Monaldesca
Di te fe chiedere, di te cercò.

FOSCO — Fia ver?... richiedere mi fe colei?
E deggio credere ai sensi miei!...

CORO — Perchè tal dubbio?... Forse non t'ama,
Colei che piacqueti sposa chiamar?

FOSCO — Ah! è ver, vaneggio, a quel che brama *(rimet.)*
Può a stento l'anima fede prestar.
Ella sembrommi l'angelo *(con passione)*
Che l'età mia canuta
Potesse ai sogni rendere
D'un'altra età perduta.
Io volli... io volli stringerla,
Dirle per sempre: io t'amo,
E ritemprarmi all'estasi
Di redivivo ardor.

(Improvvisamente si sente la voce di Lionello dalle sottoposte spiaggie.

Se tra le feste e i cantici
A me sospiri e pensi,
D'ogni più reo martirio
Donna tu me compensi,
Soffrir poss'io, se palpiti,
Donna così per me. *(dileguandosi)*

FOSCO Maledizione! (prorompendo)
Il mio demone è questi!... Ite, correte,
Che s'indaghi, si trovi!... a me dinnanzi,
Chiunque sia l'infame, or qui si rechi;
Qual trami iniquo intento
Alfin saprò... poi di mia man fia spento.
Vo' vederlo cadavere esangue,
Contemplar vo' quel volto abborrito;
Nel suo cor del mio core tradito
Vo' col ferro la prova trovar.
Uomo o spirto, chi un'ora di luce
Mi converte in un sogno più truce,
Ch'ei si sveli, che beva il mio sangue,
O il suo sangue qui venga a versar.

CORO Si corriam! si corriam, l'empio tremi:
Niuna forza il potrebbe salvar.
A' tuoi piedi nei palpiti estremi
Lo trarrem l'alma iniqua a spirar.
(tutti escono furibondi colle spade sguainate).

SCENA IV.

Le stanze di Monaldesca.
Terrazzo in fondo che mette ai giardini; porte laterali.

Monaldesca *in abito da festa, seguita da* **Estella** *e da varie* **Damigelle**. *Entra agitata e siede: Estella e le altre la circondano ajutandola a deporre gli ornamenti di cui è cinta.*

EST. *e* CORO Agli agitati spiriti
Tregua, o gentil, ridona:
Sotto le bianche coltrici
Al sonno t'abbandona:
Fra i tiepidi profumi
Chiudi alla pace i lumi,
Per ricrearti al sorgere
D'un nuovo dì miglior.
Tacque il tumulto, e tacquero
L'urla feroci, insane;
D'ogni penosa ambascia
Ti scorderai dimane,

Quando col nuovo giorno
A te farà ritorno,
Reso a miglior consiglio,
Il tuo consorte ancor.

MON. Tutto cessò, voi dite? Eppur mi sembra
Udir gemiti e strida e un fioco suono
Giunger dal mar qual di voce morente...

EST. Di fantasia soffrente
È giuoco il tuo terror, calmati...

MON. È vero...
Qual follìa, perchè tremo? assai felice
Non son io, non sarò cinta di gemme,
Nuotante tra la feste e gli splendori?
Perchè nutrir timori,
Sempre pianger, perchè?... vana lusinga!
Un sentimento arcano
Di sventure avvenir nascondo invano!
Fra le gemme e gli splendori,
Onde il fasto mi circonda,
Par che un grido a me risponda
Che son nata a lagrimar.
Sul cammino dei dolori
Posto il piè svanì la speme,
E il destino che mi preme
Sol la morte può placar.

EST. *e* CORO Sventurata! i suoi timori
Tenta invano di calmar.

EST. Tarda è l'ora...

MON. È ver: partite,
Mi lasciate ai miei pensieri.

EST. *o* CORO Noi partir?... invan lo speri
Finchè segui a sospirar.

MON. No; la calma Iddio mi rende...
Nuova speme in cor discende;
Alle membra illanguidite
Vo' conforto ridonar.
Ai sogni ridenti
Degli anni innocenti
Con ansia celeste
Ritorna il mio cor;
E in essi rapita
Ritorno alla vita:
Il cielo si veste
Di nuovo splendor.

Est. *e* Coro — Oh quale t'abbella
Più vivo rossor,
Di gioia novella
Presago al tuo cor.

Monaldesca entra nelle sue stanze; Estella e le Damigelle escono dalla parte opposta.

SCENA V.

Da una porticella segreta esce **Lionello**, *egli è avvolto in ampio mantello con maschera in volto: quindi* **Monaldesca**, *discinta in bianca veste, esce dalle sue stanze.*

Lion. Son giunto alfin e questa volta, il giuro,
Non uscirò senza veder colei.
Vindici affetti miei sorgete alfine:
L'ora fatal s'affretta
Che del fratel tradito avrò vendetta.
(vedendo giungere Monaldesca, si nasconde).

Mon. D'aura più pura ho d'uopo... il fronte m'arde,
Agitato nel sen mi batte il core...
Oh perchè mai dinnanzi
Stammi ognor quell'immago!... ahi! sciagurata!
Moglie a Fosco oserei penar d'amore!...
Eppur io soffro tanto. *(con involontario trasporto)*
Oh Lionello!...

Lion. È desso a te d'accanto! *(uscendo imp.)*

Mon. Giusto cielo!... io non travedo!

Lion. No, son io, Lionello io sono...

Mon. Ah! che chiedi?...

Lion. Amor ti chiedo,
Puro amor e il tuo perdono.

Mon. Sciagurato! quali accenti!
Ch'io son moglie non rammenti?...

Lio. Ah non dir che altrui ti desti,
Che beato altr'uom tu festi;
Obbliar mi lascia almeno
Che ottenerti è tolto a me.

Mon. Ah se un cor tu chiudi in seno,
Rea non farmi al par di te!

Lion. Quando primiero all'anima
Mi scese il tuo sorriso,
Agli occhi miei d'un angelo
Parve scoprirsi il viso;

Eri felice in Napoli
Cinta di feste e onori,
Eri la dea dei cori
Che amore... amor creò!
Quant'io t'amassi, apprenderti
Mai non mi fu concesso;
Giammai sperai di stringerti
In un supremo amplesso;
Ed or che alfin ti veggio
Vicino un solo istante,
Lascia che alle tue piante
Spiri chi vive in te.

MON. Ove son io! qual vortice
Si schiude a me dinnanzi!
Soffrir non v'ha più orribile
Che il mio soffrire avanzi.
Taci, deh taci; involati
Da queste sacre soglie:
Rispetta in me la moglie,
Salva la donna in me.

LION. Non uscirò se pria
Dir non t'udrò che m'ami.

MON. Cessa! giammai non fia!
Sensi e parole infami!

LION. M'abborri dunque?...

MON. Or basti:
Indarno omai contrasti;
Se il prego è vano, astringerti
Malgrado tuo saprò.

LION. Sia pure, ingrata, accusami,
Morire almen potrò.

SCENA VI.

Fosco *si presenta improvvisamente dalla destra; Lionello si copre in fretta il volto colla maschera.*

FOSCO E qui morrai, lo giuro,
Entrambi alfin morrete!

MON. Gran Dio!

FOSCO D'amore impuro
Pena condegna avrete.

LION. Or ben, già presto io sono,
Andiam...

MON. *(a Fosco)* Pietà... Perdono!..
FOSCO Scostati, ingrata, scostati...
Trema del mio furor.
Non vedi, iniqua, com'io la mano,
Che al ferro corre, raffreno invano?
Guai se dimentico che mia tu fosti!
Qual vile schiava ti ucciderò.
Ma il sangue, il pianto che tu mi costi
Sovra il tuo capo riverserò.
MON. Se rea mi credi, s'io prego invano,
Or ben m'uccidi di propria mano;
Quanto a me, misera, crudel tu fosti
Morendo almeno dirti potrò;
Di tante lagrime che già mi costi
In cielo alfine compenso avrò.
LION. Da lunga etade sperai, ma invano,
Nel vil tuo sangue bagnar la mano;
Quanto al mio sangue fatal tu fosti,
Col ferro in breve t'apprenderò;
Del lungo strazio che già mi costi,
Entro il tuo core vendetta avrò.
FOSCO Vien, codardo, e qual tu sia
Svela in prima all'ira mia.
LION. Tal mi son che il sol mio nome
Ti farebbe impallidir.
MON. Notte orrenda!... Ah, per pietade,
Chi m'uccide... chi mi svena!..
FOSCO Parla... *(a Lion.)*
LION. All'ira che m'invade,
Al livor che in me balena
Già comprenderlo dovresti...
FOSCO Il tuo nome?

SCENA VII.

Estella *desolata, prorompendo all'improvviso.*

EST. Io lo dirò...
FOSCO, MON. Tu? che ascolto! che dicesti!
EST. Io sol, io signor, morrò. *(inginocchiandosi)*
Meco, se il vuoi, ti vendica,
La rea son io soltanto;
Al mio terror deh credilo,
Credilo a questo pianto;

Se rende amor colpevole,
In me punisci amor.

FOSCO E udir la deggio, e credere
A' detti suoi potrei!...
Chi fia che il vero a scernere
Dischiuda gli occhi miei!...
Dubbio tremendo, squarciati,
Toglimi a tanto orror.

MON. Ah forse, amico un angelo
Scese per me dal cielo!
D'interminato spasimo
Ardo ad un punto e gelo,
Di me medesma immemore
S'io viva ignoro ancor.

LION. Di mia vendetta il termine
Non era ancor maturo,
Ma non fia tardo a giungere,
Tardo non molto, il giuro;
Stromento a me propizio
Fia di costei l'amor.

FOSCO Del vero a me rispondere *(afferrando Est.)*
Dovrai tu pure.

MON. *(con atto espressivo)* Oh Estella!

FOSCO *(a Lion.)* Tu prigioniero...

LION. Scostati:
Morte in mia mano sta.

(impugna una pistola e la presenta a Fosco, che ne rimane atterrito)

FOSCO Oh rabbia!... all'armi!...

LION. Ucciderti
Potrei... ma troppo bella
Fora tal morte.

(si slancia dal terrazzo e sparisce)

FOS. MON. EST. Ah!... È orribile...
La morte in seno ho già.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Ricco padiglione attinente al castello di S. Chiara, e corrispondente ai giardini, parato a splendida festa veneziana.

Dame e Signori *che passeggiano e circolano in vari costumi ed in maschera:* **Estella**, *pure mascherata, va osservando con occhio inquieto:* **Lionello** *è fra loro, mascherato pure, e s'accosta poscia ad Estella.*

CORO — Viva Fosco lo splendido sire,
Di Sicilia ornamento e decoro;
Colle gemme egli scherza e coll'oro;
De' piaceri egli genio si fa.
Di Vinegia in soggiorno più bello
Ei trasforma il suo ricco castello,
Nel lasciar di sue larve coprire
Lo splendor delle nostre beltà.

EST. — Ove fia!... come scorgerlo!... io tremo
Che ogni istante egli venga scoperto.

LION. — Tremi invano! *(dietro a lei a bassa voce)*

EST. — Oh contento supremo!
Sei tu dunque!... e fia vero?... Roberto!...

LION. — Non nomarmi.

EST. — Oh la stolta ch'io sono!
Ma in periglio ogn'istante tu sei.

LION. — Non temer al cessar d'ogni suono
All'usato convegno sarò.

EST. — Dunque m'ami pur sempre?... e dovrei
Esser tanto felice?... verrò. *(Lion. esce)*

CORO I. — Ascoltate: ripiglia la danza.

CORO II. — Non si lasci la festa languir.

TUTTI — Accorriam, di novella esultanza
Fra quei suoni e quei canti a gioir.
(si avviano alle stanze interne)

SCENA II.

Estella *poi* **Monaldesca.**

EST. E di lui dubitai!... da quella notte
Un tremendo sospetto ognor mi scuote...
Ah, non è ver; non puote
Roberto mio tradirmi; egli mel disse,
E ingiusto è ogni timor; a quello il sento
Che mi serpe nel cor dolce contento.
Dal dì che a me d'amor
Parli si dolce in cor,
Il viver mio con te,
Vorrei diviso.
Con te, ben mio, gioir,
In braccio a te morir,
Gioia saria per me
Di paradiso.

MON. Di te cercando, Estella,
Io venia per le sale, oh come lieta,
Come bella ti veggio!...

EST. E n'ho ben donde
Che val celarlo? io lo rividi, or ora
Egli era qui.

MON. Che dici mai? chi fia?

MON. E nol pensi, o signora?... Egli...

MON. Che ascolto!
Colui di nuovo?

EST. Ei m'ama sempre

MON. Ah vanne
Digli che parta, che s'involi. Guai
Se Fosco il veda! Quanto l'odia, il sai.

EST. Fra gli astanti confuso
Colla larva coperto...

MON. Ah taci, Estella
Imprudente, vaneggi.

EST. Il mio segreto
Tu conosci... io l'adoro... or fan tre giorni
Che più nol vidi...

MON. Sciagurata! Udirti
Parlarti più non deggio.

EST. Io ti lascio... perdona... *(s'avvia ed esce)*

SCENA III.

Fosco *dal lato opposto*, *e* **Monaldesca**

MON. Oh Dio!... chi veggio!
FOSCO Perchè così turbata?
MON. Ai sensi miei
Troppo è grave, tu il sai, la fiammeggiante
Aura delle tue sale...
FOSCO Eppur poc'anzi
Sorridente ti vidi; Ah nel mio core
Versa il segreto del tuo cor.
MON. Gran Dio! *(a parte)*
FOSCO Non sai tu com'io t'amo e chi son io?...
Quegli io son che a te pensando
Gemo insiem di duol, d'amore,
Che ogni brama vo spiando;
Ogni pena del tuo core.
Se in error caduto io sono,
Se t'offese il mio furor,
Troppo cruda, invan perdono
Non voler ch'io chieda ognor.
MON. Sciagurata! ed io l'ascolto, *(a parte)*
Io lo veggo à piedi miei
Mentre ad altri il cor rivolto
Arrossir sol'io dovrei!
Egli implora il mio perdono,
Ei s'accusa d'un error
Ond'io sola, io rea già sono
Nel profondo del mio cor.
FOSCO Nè rispondi?
MON. Ah nol poss'io.
FOSCO Tu nol puoi... nol puoi, dicesti?
MON. Coi piaceri il viver mio
Rallegrar invan vorresti.
FOSCO Chiedi adunque...
MON. Io nulla chiedo.
FOSCO Ma il tuo pianto, il pianto io vedo *(fremen.)*
Che ti scende sulle gote
Tua beltade a logorar.
MON. Non è vero.
FOSCO Il nieghi invano.
MON. Tal sia pur... se così brami.
FOSCO Tu il confessi?... *(come sopra)*

MON. È duolo arcano...
FOSCO Ch'io comprendo, tu non m'ami;
MON. Io?... che parli?...
FOSCO A lui tu pensi...
So ch'Estella m'ingannò.
MON. Fosco!... È troppo!
FOSCO Iniqui sensi
In entrambi egl'inspirò.
Ma il reo tuo foco a spegnere *(prorompendo)*
Io vivo ancora e trema!
Forza non v'ha per toglierti
All'ira mia suprema.
Più non sperar deludermi,
Squarciato è il velo ormai;
Quanto finor t'amai
Dimenticar saprò.
MON. Mal sia per te che stringermi *(disperata)*
Al tuo destin volesti,
Ch'eternamente misera
Malgrado mio mi festi!
Più d'ogni pena, orribile
M'è l'amor tuo... nol sai?
Se mai finor t'amai,
Odiarti almen potrò. *(partono)*

SCENA IV.

Lionello *solo, dopo essersi fermato un istante a contemplare Monaldesca, si toglie la maschera e s' avvanza guardingo.*

LION. Essa m'ama!... obbliarmi ella non puote.
Oh gioia! È mia. Della vendetta alfine
L'ora s'appressa. « Un sol rimorso, un solo
« Pensier m'affligge... sventurata Estella!
« Io la inganno... la misera tradisco...
« Eppure a miei disegni
« Dell'amor suo farmi strumento è duopo;
« Ma sacrosanto scopo
« D'ogni fallo mi scusa. » Oh mio fratello
Pago sarai fra breve, e la rea donna
Che tanto amasti e il vil che t'uccidea
Per me cadranno. A te il giurai morente,

O madre mia, che dell'amato figlio
Vendicata la morte un giorno avrei...
E fien compiuti i giuramenti miei.
Eri bello, o fratel mio,
Di ridente gioventù:
Nel tuo cor aveva Iddio
Posto il fior d'ogni virtù.
Adorasti, o sventurato,
Tal, che cruda ti schernì;
Quell'amor immacolato
Empia lama in te punì.

SCENA V.

Convitati, Maschere *come nella scena prima, che escono dalle varie sale interne,* **Lionello** *ripone la maschera.*

CORO
Son cessate le alterne carole
Languon gli astri nel cielo sereno,
Già la luce foriera del sole
Lo splendor delle faci ecclissò!
Ah perchè così presto vien meno
Dei tripudi, dei cantici l'ora;
Perche mai si veloce l'aurora
Questo sogno d'incanto turbò?

LION.
Feste e gioia!... profana esultanza *(a parte)*
Per color, cui flagella il rimorso!
Ma fra poco sospenderne il corso
Dissiparle per sempre saprò.
Quando la larva o perfidi
Mi strapperò dal volto
L'odio nel sen raccolto
A divampar verrà;
Luce per voi d'infamia
Risplenderà sovr'esso,
Di Dio lo sguardo impresso
Questa mia fronte avrà

CORO
Partiam già il sol che sfolgora
Di più restar ci vieta,
Notte più cara e lieta
Giammai tornar potrà. *(avviandosi)*

SCENA VI.

Fosco *si presenta all'improvviso seguito da* **Ruggero** *e guardie che occupano tutte le uscite.* **Monaldesca** *lo segue desolata:* **Estella** *pure atterrita si avvicina a Lion.*

FOSCO « D'uscir nessun presuma » *(ad alta voce)*
Qualsiasi varco è tolto
Pria che d'ognuno il volto
Non vegga a me scoprir.

MON. Egli è perduto *(a parte)*
EST. Tu sei perduto *(a Lionello)*
LION. Acquetati *(ad Estella)*

FOSCO Tutti obbedir qui denno
Guai chi ricusa il cenno
Del suo signor seguir!

CORO Tal sia di noi, scopriamoci.

(Tutti si tolgono la maschera, meno Lionello)

FOSCO V'ha chi s'opponga?
LION. Io solo.
FOSCO Ch'ei sia costretto.
MON. EST. Oh duolo!
LION. Guai chi s'avanza! *(sguainando la spada)*
TUTTI Oh ardir!

FOSCO È desso egli è il tuo complice *(a Monaldesca)*
Che in mio poter si trova;
Tutto il terror n'è prova
Che strazio fa di te.
Gioia suprema orribile
Leggi sul volto mio
Che ormai neppure un Dio
Potria sottrarvi a me.

MON. Ogni suo detto è orribile *(da sè)*
Entro al mio cor ferita;
Me stessa ho alfin tradita,
Vano è implorar mercè.
Eppur nel suo periglio
Il mio periglio obblio,
Morir per esso... oh Dio!...
Gioia saria per me.

LION. Tremendo inesorabile *(da se)*
Quel giorno omai s'affretta
Che d'ambo avrò vendetta,
Fratello mio per te.

Pur quanto ell'è colpevole
Quasi in mirarla obblio,
Par che una voce... oh Dio!
Chieda per lei mercè.

EST. Lo sventurato, ahi misera
Veder perir degg'io;
L'avrò perduto, oh Dio
Senza sperar mercè

RUG. Di tanta audacia il perfido
Dovrà pagarne il fio,
Neppur potrebbe Iddio
Per esso aver mercè.

FOSCO Stretto in ceppi a giusta pena
Tosto ei venga

EST. Ah per pietade! *(a Fosco)*

FOSCO Va ti scosta *(respingendola)*

EST. Ebben, me svena...

FOSCO Cavalieri in man la spada;
Se l'infame a noi s'oppone
Cada.

LION. Or bene, io parlerò.
Fosco ascolta: io di Messina
Una storia narrerò
(Fosco, colpito a queste parole, corre a lui, Lionello prosegue a voce bassa)

FOSCO Di Messina!

LION. Assassinato
La cadeva un giovinetto...

FOSCO Giusto Cielo!... *(come sopra)*

LION. Un dì Renato
Si trovò, trafitto il petto..,

FOSCO Ah!... che ascolto!... parti... vola!...
Più che un demone tu sei.

LION. Parto dunque... *(avviandosi)*

TUTTI Egli s'invola!

FOSCO Date il passo o fidi miei; *(con voce soff.)*
Lo straniero ormai conosco.

LION. Vi saluto o cavalier. *(con ischerno)*

TUTTI Ciel che avvenne!... oppresso è Fosco...
Qual terribile mister!

Mentre Lionello va per uscire, Fosco si slancia verso di lui, lo trae sul dinnanzi, e gli dice

FOSCO Trionfa per poco, chiunque tu sia,
Raggiungerti un giorno saprà l'ira mia;

La larva fatale ond'ora ti celi
Strapparti col ferro, ribaldo, saprò.

LION. Va, ruggi, la rabbia ti laceri il core;
Di te, de' tuoi sgherri io sfido il furore:
Se giunge l'istante che a te mi riveli,
Per perderti allora, ribaldo, verrò.

MON. Oh come al vederlo in tanto periglio
La benda fatale mi cadde dal ciglio!
Io l'amo, infelice!... ma pria che si sveli
D'amore si iniquo percossa cadrò.

ES. RUG. e CORO Mistero tremendo! qual giorno di pena
A notte succede si lieta e serena;
Ah pria che la fronte del sole si sveli
Fia vista pur troppo coperta d'orror.

(Lionello esce, Fosco si copre il volto colle mani.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Parte remota e selvosa nelle vicinanze del castello.
La notte va gradatamente appressandosi.

Fosco *avvolto in ampio mantello, traendo* **Estella.**

Fosco — Non un cenno, una parola...
Un sol gemito ti uccide.
Est. — Deh¡... pietade!...
Fosco — Il tempo vola,
Parla!
Est. — Il cor mi si divide...
Fosco — M'intendesti?... lo straniero?...
Est. — Io conobbi... or son tre mesi *(tremante)*
Come avvolto nel mistero,
Una volta io lo sorpresi
Del castel spiando intorno,
Qual chi vuolsi altrui celar.
— Son proscritto, abbandonato,
Ma qui amor per te mi guida;
Tal diceva, un miglior fato
Solo attendo che m'arrida... —
Ah Signor, fu da quel giorno
Ch'io l'appresi ad adorar.
Fosco — «E il vedesti?
Est. — «A me talora
«Ei veniva a tarda sera...
Fosco — «Sciagurata!
Est. — «A lui finora
«Io prestai mia fede intera...
Fosco — «Stolta! il vile ti tradìa,
«Per un'altra ei qui venìa...
Est. — «Taci... taci...
Fosco — «E tu sei quella
«Che copriva un empio amor.

Est. «Sventurata, illusa Estella!
«Ah pietà... pietà, signor!

Fosco Va, fuggi, a me nasconditi,
Ch'io più di te non senta:
Ma il mio furor paventa
S'hai di parlare ardir.
Se lo squallor, l'infamia
Su me versasti appieno,
La mia vendetta almeno
Per te potrò compir.

Est. Oh, qual fatale, orribile
Benda cader vegg'io!
Come suppor, gran Dio!
Così crudel quel cor!
Ah, se abborrir, se perdere
Deggio colui che amai,
Meglio è morire ormai,
Purchè m'uccida amor.

(Fosco trae seco Estella, e si allontanano.)

SCENA II.

Poco dopo, **Lionello** *dal lato opposto.*

Lion. Essa venir promise... Ah! sul suo foglio
Una lagrima io vidi... amaro tanto
Il desìo di vendetta io non credea.
Se innocente ella fosse... Orrenda idea!
Dubbio infernal! Oh, come bella, oh come
Si fe' sempre più cara agli occhi miei,
Quanto più sventurata io la credei!
Qual dolce incanto
Nel mesto aspetto,
Come il suo pianto
Mi scese al cor!
Ed io compenso
Cotanto affetto
D'affanno immenso,
D'odio e terror!

SCENA III.

Fosco *e detto.*

FOSCO È desso!.. io lo ravviso... Oh, mia vendetta,
Piena ed orrenda io t'otterro fra breve.
«Scritto è nel ciel che deve
«Il traditor morir per tradimento.
«A' miei disegni ei stesso,
«Coll'ingannar Estella, appien servìa;
«Uomo o demone ei sia, d'uopo è ch'ei pera;
«E m'accerta il furor, vittoria intera.
(avanzasi a passo lento, e si colloca di fronte a Lion.)
Tu l'attendi!...

LION. Oh chi vegg'io!

FOSCO Ma l'attendi, iniquo, invano.
Leggi e trema... *(porgendogli un foglio)*

LION. Il foglio mio!

FOSCO Sì, il tuo foglio; ed in mia mano
Sai chi il pose?

LION. Chi?.. *(con ansia)*

FOSCO Ella stessa,
Monaldesca!

LION. Oh infamia! Ah cessa!
Tu non sai, così parlando,
Qual rinnovi antico orror.
Ed io poc'anzi, o stolto, *(a parte)*
Al suo dolor credei,
Dell'innocenza il volto
Scoprir mi parve in lei!
Mentre me pur, la perfida,
Fea scopo a reo disegno
Col tradimento indegno
Che il mio fratel perdè.

FOSCO Il premio alfin raccolgo *(a parte)*
De' lunghi affanni miei,
L'odio mortal disciolgo
Che a lui m'avvince e a lei;
Ambi cadranno vittime
Del mio fatal disegno;
Premio, all'error condegno,
Entrambi avran per me.

LION. Or ben, tu il vedi, un termine
Porre al nostr'odio è d'uopo.

FOSCO — Tu m'intendesti: ucciderti
Del mio venir fu scopo. *(apre il mantello e ne trae due spade)*
Scegli e partiam.

LION. — Ma pria
Saprai qual io mi sia.

FOSCO — So che t'abborro, e bastami,
Saper di più non vo'.

LION. — Eppur m'udrai. — Lionello
Son, di colui fratello
Che in empio agguato vittima
Cadde del tuo furor.

FOSCO — Renato!... *(colpito)*

LION. — Sì... quel misero
Ch'io vendicar giurai;
E in questa notte ormai
Il giuro mio terrò.

FOSCO — Si parta dunque: compiasi
D'ambo quasiasi il fato;
O spentò, o vendicato
Alfine io pur sarò.
Mal per te che il velo occulto *(prorompendo)*
Di tue colpe hai lacerato,
D'empio amore il doppio insulto
Nel tuo sangue io laverò.
Pur se vuole avverso fato *(marcato)*
Ch'io sia spento per tua mano,
Trionfar tu speri invano,
Spento ancor vendetta avrò.

LION. — Di fratello e genitrice
Per te, iniquo, orbato io sono;
Fin la brama del perdono
L'odio tuo mi avvelenò.
Or null'altro a me più resta
Che appagar quell'ira ultrice,
Che qual voce a te funesta
Già di morte favellò. *(partono)*

SCENA IV.

Galleria come nell'atto primo

Il cielo è tempestoso, e lontano mugghia il tuono. La lampada che pende dalla volta rischiara la scena.

Estella.

Orrenda notte!... oh come
Dell'agitato cor la ria tempesta
Ritraggi al vero... Ei traditor... parlommi
Adunque il ver Fosco... d'amor per lei
Per Monaldesca ardea...
Ed egli, egli di me gioco si fea.
« Ma vendetta n'avrò... già di Roberto
« Il foglio scritto a lei Fosco possiede;
« Quegli ingannato intanto
« Di Monaldesca alle mentite cifre
« Cieca fede prestrando, al fatal loco
« Ebbro di gioia attenderà colei »
Ma sull'orme di lui Fosco s'affretta;
Amor vendetta chiede, e avrà vendetta.

Coro *dal mare* — Freme l'onda, rugge il vento
Negro è il ciel, la terra oscura;
Ma più ardito nel cimento
È l'impavido nocchier.

Est. — Fra i marosi e l'aer nero
Il nocchier non impaura;
Me conturba il sol pensiero
D'un affetto menzogner.

Coro — Voga voga, la tempesta
Non arresta — i marinai:
Nel periglio più che mai
Si palesa la virtù.

Est. — Vissi anch'io di gaudio piena
Più serena — la mia vita,
Ma dal dì che fui tradita
Quella gioia non è più.
Ma viene alcuno, ascondasi la fiamma
Che m'arde in cor... morrò ma spenta pria
Vo' la cagion d'ogni sventura mia. *(parte)*

SCENA V.

Monaldesca *sola.*

Eterno un vel, notte fatal, ti copra
D'irati spirti l'opra
A celar nelle tenebre profonde.
Oh quanto soffro!... eppure a me pocanzi
Fosco venìa, ne del mortal segreto
Sentor mostrava. Ei mi lasciò sereno,
Mentre l'odio, la morte avea nel seno.
Ma rea son io? rea mi può fare un foglio
Ch'io lessi appena ed obliai?... Lionello
Mi dirà infame donna e traditrice?...
Ah no... l'amai... ma pura ancor son'io,
Non fia che il mio pregar respinga Iddio.
Tu che nel cor puoi leggermi,
Ente immortal, supremo
Deh non voler respingere
Questo mio prego estremo;
Tu degli avversi spiriti
Sospendi all'ira il corso,
Dall'onta e dal rimorso
Salvami tu signor!

SCENA VI.

Lionello *e detta.*

LION. Tardo è il prego, ha già deciso
Il destin.
MON. Qual voce è questa!
LION. Voce ell'è per te funesta
Che t'annunzia di morir.
MON. Oh!... a che vieni!... E Fosco?...
LION. È spento.
MON. Spento dici?
LION. E il tradimento
Onde vittima mi festi
Vengo alfine per punir.
Sì, l' inferno qui mi mena
Per serbarti a giusta pena;
Ti sovvenga di Renato

Per te, o perfida, svénato.
Ei t'amava e tu il tradisti,
Te l'orgoglio affascinò;
E quel Fosco preferisti
Che d'un serto ti donò.

MON. Lui!... Renato... oh che rammenti!
Spento no, fuggì l'indegno;
A indicibili tormenti
Tu non sai che mi fe segno...

LION. Menti, ingrata: ei cadde ucciso
E fu il Conte l'uccisor.

MON. Oh qual velo hai tu reciso!
Taci, io muoio di terror.
Io l'adorai, deh credilo,
D'amor soave e santo;
Egli scomparve, io misera
Vissi lung'anni in pianto;
Poscia deserta ed orfana,
Fosco mi chiese amor;
Diedi la man, ma libero
Sempre rimase il cor.

LION. Come? di qual fu vittima
Reo tradimento ignori?

MON. Qual tradimento?

LION. Il misero
Trafitto in sugli albori
Rinvenni un dì sul margine
Della natìa marina,
E l'accogliea Messina
Spento il domani...

MON. Orror! *(racappricciando)*

LION. Fosco m'uccise, ei dissemi
Per Monaldesca io moro;
Il reo disegno ordirono
Del mio morir fra loro,
E questo iniquo scritto
Prova del tuo delitto,
Ei mi lasciò che a togliere
Giungeva all'uccisor.

(trae un vecchio foglio e lo consegna a Monaldesca, che legge tremando)

MON. « A Renato donai fede di sposa:
« E la morte di lui sola potria
» Scioglier per sempre la promessa mia.

« Pensate e decidete. — Monaldesca »
Ma non è mio tal foglio,
Io l'ignorai finor.

LION. Tu menti!... troppo orribile
Fora tal ver...

MON. Lo giuro!...

LION. Non m'ingannar ten supplico
Io ti perdono.

MON. Ah... no... *(vacillando)*
Amai Renato e impuro
Di sangue il cor non ho...
(il tremito va crescendo in lei finchè è costretta a piegarsi su se stessa)
Lionello!... io più non reggo...

LION. Tu impallidisci... oh cielo!...

MON. È ver; di morte un gelo
Scorrer mi sento in cor...

LION. Soccorso... aìta... aita...

MON. No, non lasciarmi ancor.

SCENA ULTIMA

Ruggero, Cavalieri, Dame *e detti.*

CORO Che avvenne?

LION. Va sollecita *(a Ruggero)*
Vedi ella muore.

TUTTI O Dio!

MON. Ah il vel si squarcia... intendere
Il vero alfin poss'io...

LION. Che dici mai?

MON. Funesta
Vendetta estrema è questa,
Mortal veleno, il sento,
Fosco mi propinò.

CORO Che ascolto! oh tradimento!
Qual furia lo inspirò.

MON. Ma felice ancor son'io
Se morir con te m'è dato;
Vò a raggiungere Renato
Che dal ciel mi chiama a se.

Forse errai, ma puro ognora
Ho serbato l'onor mio,
E morendo posso ancora
L'amor mio posar in te.

LION. Va infelice e a lui tu reca
Che da te fui perdonato,
A vendetta orrenda e cieca
Schiusi il freno nel mio cor.

CORO Notte orrenda! un velo arcano
Copra almeno un tanto orror!

Monaldesca spira fra la desolazione generale.

Cala il Sipario.

FINE.